

Biblioteca del Tesoro delle Origini

ovi.cnr.it

{Conte Guidiccioni}

Lettera di Conte Guidiccioni e soci a Orlandino di Poggio, Tommasino Guidiccioni e Federico Mingogi

La Biblioteca del Tesoro delle Origini rende accessibili in lettura i testi del Corpus TLI0, nell'edizione realizzata dall'Opera del Vocabolario Italiano per l'indicizzazione elettronica.

Fatta die v dicenbre in lxxxxvij.
 + Orllamino (e) Tomaçino (e) fFederigho, Chomte (e) 'chompamgni salute. Avemmo le l.re che cci mamdaste per questo vostro famte lo quale àe nome Rubino, (e) furo fatte a die v settembre (e) noi l'avemo a die [***]. Imtendemmo ciò che mamdaste a dire. Alle quali per questa vo rispomdiamo sì come imtemdrete apresso. Aveteci mamdato per lle ditte l.re (e) llo simile per tutte quelle che mamdate ci avete da poi im quae che fuste arrestati, chome sete (e) vivete im gramdi pene (e) im gramdi dolori per più ragioni, (e) dite come conossciamo

che assai vo potremmo avere aitato (e) im più maniere (e) no· llo avemo fatto né vo pare che llo volliamo fare, di che vo dolete assai. A ccio vo dichiama, sì come ditto v'avemo per molte l.re che mamdate v'avemo, che della ira (e) dello travallio che avuto avete (e) che avete assai de semo conosscienti, (e) credemo ciertanamente che ssia stata (e) che ssia assai più che mamdato non avete. Or quando momstrare ve llo potessemo, momsterremmovi, (e) vedrestelo chiaramente, che noi com voi imseme l'avemo sofferta (e) sofferremo fine alla fine. Ben est vero che a voi nom pare cosie, (e) dite che molto (e) im più maniere v'aremmo potuti aitare (e) nom llo avemo fatto, (e) di ciò dite lo vostro piacere, che come dicie di sopra se momstrare ve llo potessemo sì come fussemo imsieme areste vedere che quando im pogo né in assai v'avessemo potuto aitare nom tamedio le persone (e) ll'avere ma esiamdio ciascuno la vita del corpo v'aremmo messa (e) metremmo ciascuno die. Ma come sapete (e) scritto ve llo avemo per tutte l.re che mamdate v'avemo, noi semo stati (e) semo im tale stato (e) comdissione che non avemo trovato né troviamo amico né parente né simgnore che cci abia aitato né voluto aitare, amti coloro a chui avemo fatti li gramdi servigi (e) onori im tutte parti (e) che per Dio inamti (e) solo per noi apresso sono al momdo (e) sono im gramde stato (e) im gramde richesse, coloro ci àno fatto pegio (e) àno ciercato più lo nostro danno (e) disnore. Or tutto ciò potemo dire (e) dichiama che cci est imtervenuto per lla malidetta presura che llo rei di Francia ci fecie, (e) poi per ll'altra di costae, (e) poi per lli gramdi debiti che mamdati ci avete, che nom lli avemo possuti pagare né possiamo, di che tutta civamsa avemo perduta im tutte parti, che solo di lb. x luc. nom troviamo chi ci creda. Esiamdio vollemdo ricovrare

a vendere delli nostri beni, delli più belli (e)
delli milliori c'avemo, nom troviamo chi ci mde dia dr.,

43

vollemdo dare li iij d. per ij, (e) sse alcuno compratore
troviamo a cotali mercati fare, dimandano pagatori,
(e) come li troviamo avetelo imteso di sopra. Umde l'ira
(e) lla dollia (e) lli gramdi dolori sono stati tamti (e)
ssono sie per voi (e) ssie per no che scrivere nom
ve lli possiamo. Amco più che delli debiti che mamdati
ci avete semo sbamditi tutti, sì com'est di quello di
Lamdo Romsini (e) di Giuntoro Ranieri; né scire nom
de possiamo se nom paghiamo, (e) pagare nom potemo
nè tutto né parte. Laumde tutti nostri affari sono
perduti, che nulla nostra ragione nom potemo uçare,
né dimandare a chi dare ci de, (e) coloro a chui devemo
pur volliono essere pagati, (e) tutti prociessi che
comtra noi ponno fare sì li fanno. Umde chiaramente
potete vedere come semo (e) là u semo, (e) llo simile
potete vedere lo gramde aiuto (e) picciolo che vi avemo
potuto fare (e) che possiamo. Laumde li dolori sono
tamti (e) di tamte parti che moiamo (e) nom sapemo
che fare, né mai di fore nom de seremo fimché Dio non
ci dilivri di ciò (e) che pacie si faccia imtra lli rei (e) che ritorniamo
im grasia del nostro simgnore; (e) im Dio
avemo speramsa che tutto verrea a compimemto, (e)
tosto, collo Suo aiuto.

+ Apresso ci mamdaste come credavate che alcuno di
noi dovesse essere amdato a parllare delli nostri affari a
ser Gualtieri di Langhettona, lo quale dite che est dimorato
bene vj mesi fermo im delle parti là u stae
Guiduccio Guidiccioni, (e) di ciò ci ripremdete assai che
no· llo faciemmo pemsamdo (e) ssapemdo che im ser
Gualtieri est tutto, (e) che delli nostri affari seré quello
ch'elli vollesse. Umde a ciò vo dimo che llo ripremdimento
che di ciò ci faite potetelo fare sì come a voi piacie,
ma se semteste (e) ssapeste quello che noi, sie di questo

44

(e) di molte altre cose ci ripremdete (e) biasmate che
nom llo fareste. Or ciò dichiama imprima che dello
dimoro che ser Gualtieri àe fatto im quelle parti noi
nulla volta de fummo ciertani, né esiamdio li nostri di
llae nulla volta cie llo mamdonno a dire ch'elli vi fusse.
Apresso, avessemolo pur saputo per cierto che dimorato
vi fusse, sì est tamta la paura (e) lla dottamsa che
avemo dello rei di Francia che nom ci premda a
cagione più che fatto abia, che non aremmo avuto ardimento

d'avervi mamdato, (e) noi sie tenneri colle
giemti dello rei di F. che molto piccola (e) agievile cagione
che cci colliesseno adosso ci comfomdré im del
tutto, (e) noi avemo amco tamti amici (e) tali, di quae (e)
di llae che veghiano volomtieri im farci danno (e) disnore
quamto ponno. Sie che per lle ditte cagioni est
dimorato che nullo di noi nom vi amdoe. Veramemte
noi d'aviçammo bene li nostri di llae (e) più l.re de
mamdammo loro, che sse ser Gualtieri vi fusse vel
vennisse, che fussero co· llui (e) com messer Otto, (e)
che delle nostre viciemde li parlasseno, (e) quello
che im ciò avesseno a dire (e) a ffare scrivemmo loro
tutto, sì che noi credemo (e) ssemo cierti che quello
che per uno di quae che fusse amdato lae avesse fatto
(e) ditto, im quelle cose est fatto (e) ditto per lli nostri
di llae.

+ Noi avemo bene avuto (e) veduto lo rolo che
mamdato ci avete del coimto da noi a Martino (e) assai
ci est piaciuto (e) ssemde allegri che cie llo mamdaste,
che avemo veduto per quello rolo che coimtamdosi lo
fatto del fratello molto pogo li devemo. Amcora avemo
veduto per llo ditto rolo come le CCl lb. che elli vo fecie
prestare allo vescovo di Samdavi (e) lli viiiij.C marc. che
vo fecie prestare a messer Iohanni di Sullea non sono
coimdati, di che vo dimo a noi duole (e) pesa molto,
imperò che elli a fforza ve lli fecie prestare: umde nom
deré sofferire per nullo modo che dammagio alcuno vi

devessemo avere, né potemo credere che alla fine li piaccia
né llo vollia sofferire che dammagio v'abiamo; (e) però
statemde imtemti di farllil dare quamdo tempo
(e) lluogo serae, (e) di fare sie che dammagio nom vi
abiamo. Simile avemo veduto per lo ditto rolo che
quamdo firo coimtati li dr. che Puccio Iacopi pagoe
per llui im Guascomgna, che ssono più di lb. ij.M tor.,
(e) simile li dammagi che ssono stati im della moneta
di Guascomgna, (e) simile lo fatto di Samguisso, (e) simile
' dr. che ssono pagati per llui im corte im della
ragione del lxxxiiij (e) lxxxv, che nom credemo che
lli siano coimtati amco, bene fior. MM d'oro vel pogo
meno che ssiano, li quali pagonno a messer Matteo
Rosso cardinale per lb. Cl str. (e) a mastro Piero di Denes
(e) a mastro Rao l'Alamanno suoi ambassciadori da
vj.C.liij fior. 1/2 d'oro, (e) di ciò vo mamdammo l.re
diciemdo ciò che pagato era, sì che se ciò est
acoimtato stae bene, (e) sse non, procacciate di
coimtarlli (e) rispomdetecimde ciò che fatto d'avete.

Umde essemdo acoimtare tutte le ditte partite che ssi
deno assai ragionevilememente acoimtare avemo veduto
che larghamemte fie pagato, (e) amco arae soprabomdare,
che cci derae dare a nnoi grossamemte. Or ci
avete aviçato di queste cotali ragioni (e) d'altre assai, che
lle sappiamo momstrare al papa (e) ai nostri simgnori
(e) amici, sì che lo papa sia più favorevile in noi
aitare.

Dichiamvo che assai avete bene fatto in aviçarci di ciò.
Veramemte vo dichiama che assai da noi d'eravamo bene
aviçati (e) ssemo, sie di quelle che ditte ci avete (e) ssie
d'altre assai. (E) perciò vo facciamo assapere che ssie tosto
come vedremo che tempo (e) lluogo sia, (e) che ssia
fatta triegua vel pace, sì amdrae -- Labro a corte, (e)

46

quello che ssi comverrae (e) farae per noi, di momstrare
al papa (e) a nostri simgnori (e) amici (e) di fare
loro assemtire im questi nostri affari, tutto sì farae (e)
dirae; (e) arae procacciare l.ra di papa che elli con
uno vel ij di noi potranno venire costae (e) tornare sani
(e) salvi; (e) avemo speramsa im Dio che elli arae
procacciare tali l.re di papa (e) di cardinali che lli
fatti nostri di costae (e) di tutte parti amdranno bene
(e) che collo suo aiuto riverremo im grasia del
nostro simgnore, (e) di ciò nom dubitiamo. (E) im questi
affari semo imtemti (e) solliciti quamto potemo di
metterlli a compimemto. Piaccia a Dio che tosto faccia
triegua (e) buona pacie sì come mistieri d'avete. Tuttora
preghiamo amco voi quamto potemo che per Dio
siate studiosi (e) d' (e) notte di mettervi a ttutti nostri
simgnori (e) amici di costae, quelli che più luogo credete
che abiano im dello rei, (e) di pregarlli che preghino
lo rei per noi sì che quello che preso àe del nostro
s'acoimti, (e) simile l'altre cose che di sopra sono ditte
(e) dell'altre che da oggi inamti arae premdere, sì che
al suo rivenire che farae di costae possiate di tutto acoimtare
co· llui. Or im tutte cose che avete a ffare (e) a
dire vo preghiamo che lle studiate (e) che vi aoperiate
tutto quello che vedete che fae mistieri sì come mellio potete.
+ Siavo coimto che llo piovano di Santa Felicita si
partio di quae per venire costae die *** (e) est venuto,
sì come vo mamdammo a dire, per messaggio del
papa, (e) al suo partire che fecie sì lli scrivemmo (e)
demoli per memoria ciò che a nnoi parve che avesse
a dire a· rrei (e) a ffare im delli nostri fatti, (e)
lla cagione perché tanto dimoroe a venire sì fue
perché ciascuno giorno ci vennianno novelle come lo

nom volavamo che elli vennisse se llo rei era di quae,
perciò che essemdo di quae pareaci che sua venuta
nom portasse alcuno frutto né che potesse fare né dire
alcuna cosa di quella perché elli venia. Poi stamdo cosie
(e) vedemdo che llo rei non era passato, credemo che
nom passasse di quae, poi che passato non era allora.

Umde acordammoci ch'elli vennisse, (e) partiosi lo
die che di sopra dicie: della quale partita noi pesa per
lle ragioni ditte di sopra, perciò che llo rei est passato,
(e) credemo che sua venuta varrae molto pogo. Tuttavia

credemo per cierto che llo ditto piovano pur
arae passare di costae per altre biçogne fare, (e) ssemo
cierti che ssie di costae (e) ssie di quae là u lo rei est
arae fare (e) dire quamto di bene potrae im del momdo
im delli nostri affari per qualumqua via (e) modo
potrae (e) ssaprae. (E) per ciò se elli di costae vene,
che credemo per cierto che pur vi verrea, sì serete
adesso co· llui (e) faretevo momstrare la memoria che lli
demo delli nostri fatti di costae, (e) aretela vedere, (e)
quello che vo pare che vi sia a agiumgiere né a menimare
sì llo faite, (e) co· llui siate comunicatamemente, (e)
aretelo bene informare (e) darlli per memoria di ciò
che a voi pare che elli abia a dire (e) a ffare, (e) noi semo
cierti che ciò che lli direte arae fare (e) procacciare
quamto potrae, sì come faré qualumqua est l'uno che
più ama la compamgnia.

+ Di ciò che dite che tutte lana di costae sono a cosie
gramde mercato (e) che ssi danno per la meitade meno
che gostano, sì llo credemo bene né di ciò nom ci
meravilliamo di nulla, amti ci meravilliamo come dr. nullo
si mde àe, (e) lla cagione sì est perché lli dr. che soleanno
essere nom sono, né pare che ssi mde trovino;
apresso perciò che là u si solea dilivrare est im tamta

guerra come sapete. Umde della lana che arrivata v'era
cotamta somma semo assai allegri, (e) piacieci lo dilivramemto
che ssi mde fecie; però dell'altra che a venire
est ci piacierré molto che procacciaste di farlla dilivrare
im del modo che l'altra si dilivroe. Or im tutto
vo dia Dio grasia di bene fare sì come mistieri d'avemo.

+ Aveteci mamdato che vo debiamo mamdare tutto
lo coimto delli Bettori di quamto che avemo ricevuto
per loro (e) llo die (e) ll'anno. Dite bene. (E) noi cosie
ve llo mamdiamo im questa l.ra come mamdato avete.

Però quello che co· lloro avete a ffare faitelo sie (e) im tale maniera che come voi dite nom vi abiamo dammagio (e) che biasmare nom si mde possano, (e) che come avete assemgnato ad Aldibramdo Malagallia delli dr. che vo mamdammo che lli deveste pagare, cosie vo mde paghino elli di quello che dare ci deno, (e) ciò deno fare volomtieri imperò che gramde avamtagio v'aranno: questo dichiamao per lli dr. che furo loro prestati im fiera, che sapete che cci sono gostati xv per ciemtinaio, (e) amco di quelli che devemo a Ghetto Onesti per Lamdo Romsini (e) Giuntoro di Ranieri li assemgnamo per anno xij per ciemtinaio, sì che consideramdo ciò parci che abiano gramdissimo mercato a x per ciemtinaio. (E) però come ditto avete sì mde farete, (e) mellio se mellio potete. (E) di ciò che dite di nom volere fare levare più delli loro beni fimché nom sapete come lo coimto stae da voi a lloro per non averlli loro poi a remdere imdereto, dite bene (e) piaciecì. Però lo coimto di costae (e) delli nostri di Francia (e) quello che vo mamdremo noi di quae, (e) umgn'altro coimto che com voi avesseno a ffare, sì llo farete sie bene che nullo balso né racchadia v'abia, (e) sse in Fiandola ci avesseno a ffare neiemte, (e) voi no· llo

sapeste, scrivetelo loro che ve llo mamdino, (e) chiamemte, sì che tutte cose si facciano tamto chiare quamto ponno.

+ Delli C marc. che lli nostri d'Irllamda prestonno a Dino Cristofano per mamdato di messer Bindo (e) di Vanni Rossciompelo, (e) lle lb. xxx str. che lli prestono per mamdato di Ricciardo Guidiccioni, che dite che lli àe riconosciuti allo schacheri come dare li de, (e) come le gienti de· rei li fanno levare delle sue dette, e che mde firo bene pagati, sì cci piacie; delle goste di quello tempo che tenuti li àe, che nom, ci md'ae assemgnato dr. né vuole assemgnare, dicie male (e) fallo. Umde noi d'avemo parllato com messer Bimdo (e) com Ricciardo, com Vanni noe, che non est a lluccha, che elli debiano scrivere a Dino in Irllamda per lloro l.re che lli ditti gostamemti elli debia pagare alli nostri in Irllamda alla loro richiesta imperò che est ragione (e) giustisia, (e) im quamto ch'elli no· lli pagasse noi li mettremmo loro adosso. Umde li ditti sì mde scriveno allo ditto Dino per lloro l.re le quali vo mamdiamo com questa, (e) mamdalli che lle ditte goste, remote umgne cagione, debia pagare alli nostri in Irllamda. (E) però le ditte l.re mamdrete alli nostri in Irllamda, (e) che lle

diano a Dino (e) che dimandino le ditte goste, (e) noi credemo per fermo che lle pagrae. Però quello che ssi mde fae faretevello scrivere, (e) voi lo scriverete a nnoi.

+ Noi avemo bene avuto lo choimto che cci mamdaste di Chello Cassuola (e) di Ghirardo dall'Oliva (e) delli compamgni, (e) avemo veduto per quello coimto li

50

dr. che dare ci deno, li quali furo loro prestati per lli nostri di Francia, mde molto ci pesa (e) duole. Ma meravilliamci molto di voi (e) amcora vo mde potemo molto biasmare, che quale fue la cagione (e) est stata, che avemdo voi im vostre mani le loro dette tutte (e) essemdomde simgniori (e) sapemdo voi quello che dare ci deveanno, voi nom vo pagaste inamsi voi che alcuni altri, se nom che avete sofferto che più persone siano pagati (e) nom voi, (e) di tali sono pagati (e) àno ricievuti dr. che secomdo Ghirardo dicie nom deveanno ricievere dr. Apresso Ghirardo si mde duole molto delli pagamemti fatti a coloro che fatti sono, imperò che dicie che elli lassoe a ttei Federigo che la nostra compamgnia dovesse essere pagata di tutto ciò che ricievere devavamo (e) costae (e) im Francia inamsi a ttutte persone, (e) cosie ordinoe teco (e) per bella carta che cosie si dovesse fare, la quale carta fecie ser Betto Cremomdelli, (e) aciò che fallire nom potessi im quelle convenemse che teco fecie, dicie che tte lla mamdoe fim che costae. Or avete sofferto che quello che noi devavamo ricievere (e) avere abia avuto altri, di che molto ci mde pesa che im ciò avete fallito, di che noi molto vi mde ripremdiamo. E però vo mamdiamo se di costae potete avere né premdere del loro in nulla parte né in nullo modo, sì llo faite, però che di quae nom vedemo che bene de possiamo essere pagati. Or dello bamdo che Chello vo disse che noi li avavamo fatto dare di quae, sì vo dichiamao che nom d'est nulla né mai nom de parlammo. Ma dichiavamvo bene se pagati nom seremo di quello che dare ci deno (e) del capitale e goste sì come li dicieste quamdo coimtaste co· llui, che dicieste bene, siate cierti che sopra loro (e) sopra li loro beni aremo prociedere quamto potremo per umgna modo che potremo.

+ Mamdasteci sì come più volte sete stati a mastro Iuffredi (e) pregatolo (e) chiamatoli merciede ch'elli dovesse

CC lb. str., li quali si devesse scompensare im della
somma di quello che mamdato ci avete che paghiamo
a messer Arrigo suo fratello, (e) volavate fare dare
delle milliori che avea, (e) im cotale modo che fine che
pagato nom de fusse nom si devesse abbattere di
quello li devemo. Or dite che per cosa del momdo
nom d'ae voluto fare neiemte né di cosa che tocchi a
messer Done dite che nom si impacierae
per ciò che messer Done dite che lli de dare amco. Dichiamvo
che di ciò che lla metteste dinamsi assai facieste
bene, (e) di lui ci meravilliamo molto che no· llo fecie,
facciemdoli voi cosie largo partito come di sopra dicie.
Umde molto ci mde pesa che no·
llo fecie né non àe fatto bene né quello che de,
che assai lo devea fare volomtieri vedemdo che faciea lo
suo fatto (e) nostro, né che nullo dammaggio nom vi
potea avere: nom potemo altro, comviemciello sofferere.
Or ci avete mamdato che vedemdo mastro Iuffrei
che pagato no· llo avemo di quae, àe voluto che lli facieste
una l.ra chiusa che vennisse a nnoi come quelli
dr. che pagare devavamo a messer Arrigo no· lli diamo
neiemte, amti li debiamo pagare a messer lo papa
(e) alli suoi mercadamti, (e) lla ditta l.ra dite che
avete fatta (e) aveteciella mamdata per mastro Iohanni
di Siena, (e) dite che dice im quella l.ra che lli paghiamo
allo papa (e) alli suoi mercadamti, (e) che di ciò devemo
abattere quello che dato avemo a messer Arrigo,
(e) dite che dice per quella l.ra come quelli dr. che lli
devemo mastro Iuffrei li prese di costae di quelli della
Ecclesia. A ccio vo dichiamo che della ditta l.ra che
fatta

avete (e) mamdateciella ci pesa (e) duole assai, (e) dichiamvo
bene che avete fatto grande male (e) grande
fallo, che assai vastava la carta (e) la l.ra che imprima
delli facieste, la quale ci mamdaste, se nom che amcora
li avete fatta quella l.ra che ditta avete (e) im del modo
che di sopra dicie. Or no· llil devavate fare per nullo
modo, poi che fatta li avavate la carta (e) lla l.ra di
prima. Noi vo dichiamo bene che sse elli d'avesse C carte
(e) C l.re più nom vi potremmo fare se nom come fatto
avemo, imperò che non avemo lo podere di farllo,
amti semo im dello stato che im questa l.ra dicie. (E)
perciò noi vo preghiamo quamto potemo che amco
siate a mastro Iuffrei, (e) pregatelo tamto quamto potete
(e) dalla nostra parte (e) dalla vostra che lli debia
piaciere di volere premdere di quelle dette che fare li volavate

almeno ante che premdano la meitade di quello
ke ricievere de, (e) dell'altra meitade noi aremo procacciare
quamto potremo (e) allo più tosto di pagarli di
quae. (E) però questo procacciate di fare quamto potete,
(e) momstrateli (e) diteli tutte quelle ragioni (e) buone
che a cciò credete che ssi comvemgnano, sì che elli lo faccia,
(e) sse delle dette di messer Done nom vollesse
premdere per nullo modo, (e) voi delle nostre li poteste
dare per alcuno modo, sì llo faite sì come ditto est.
(E) questo dichiama perciò che una delle maggiori volomtadi
che noi abiamo sì est di sodisfare questo debito,
sie che pagato sia. Or cierto quelle di messer Done
deré premdere volomtieri, però che avemo imteso
ch'elli lil drebe tali che molto tosto de seré pagato. Or quie
nom dichiama più se nom che procacciate di fare sì
come ditto v'avemo. Sappiate che lla l.ra che facieste (e)
che diciavate che lla mamdavate per mastro Iohanni

di Siena, elli nom cie lla diede, amti cie lla diede uno
mercadante di Fioremsa della compamgnia
delli Spini lo quale àe nome Ristolo, (e) diecciella una
domenicha essemdo a cavallo, che venia di Framcia (e)
amdavasimde a fFioremsa, (e) disseci che della ditta l.ra
devessemo rispomdere a mastro Giuffrei. Umde noi
quella l.ra non aprimmo né aperremo, amti ve lla aremo
rimamdare costae; (e) quella l.ra avemmo die x
novembre.

+ Delli dr. che messer Done ci de dare molto ci mde
pesa (e) duole, (e) più ci mde pesa per coloro che lil
prestonno. Amcora ci mde pesa (e) duole più perché
vedemo che no· lli potete riavere, (e) cierto voi de lli
volavate bene fare tamto che assai li devea vastare (e)
devealo fare volomtieri. Or noi avemo mamdato (e)
mamdreto a lLabruccio (e) a Vanni che mde parllino
co· llui, (e) che lli mamdino tali l.re perché elli ci pagasse.
Credemo che vi faranno ciò che potranno. Però s'elli
paga bene stae, (e) sse non, voi amco quamto potete
procacciate d'esserde pagati per qualumqua via potete;
(e) im quamto nom poteste fare neiemte, sì vo
mamdiamo che mde parlliate colle giemti de· rrei, sì
che almeno lo rei li abia. (E) noi volemo che vada inamsi
per cotale via, poi che pagati nom potemo essere, (e) cosie
come vo dichiama di costui, cosie vo dichiama di tutti
altri Luccheçi che dare vo deno, di chui voi nom potete
essere pagati, che mde facciate lo simile, e quamto potete
faite loro prociedere adosso per qualumqua via potete.
+ Coimto vo sia che lle lb. iij str. che mamdati ci avete

a rricievere da Barchetta del Barcha, li quali Marcheçino
prestoe a Bacciomeo del Barcha per preghiera di
Barchetta, s' mde semo stati com Barchetta là u este stato
Bacciomeo. Umde Barchetta ci àe ditto che Marcheçino
no· lli prestoe, amti li prestoe Lotto Aldibramdini
perciò che Marcheçino era a sSam Butolfo, (e) prestolilli
per preghiera di Pelegrino da Chiatrì (e) nom

per sua, (e) ciò li prestoe per pagare a cierti avvocati
suoi
per llo piaito che avea com Ghetto Onesti (e) Pelegrino
dicie che lli de pagare com altri dr. che voi li prestaste,
umde Bacciomeo ci àe data una sua l.ra che vo mamdiamo
com questa, la quale mamda a pPelegrino, (e) mamdalo
pregamdo che lli ditti dr. vo debia pagare sie ch'elli
nom de abia danno. (E) però li drete la ditta l.ra, (e)
procacciate che mde siate pagati sie di questi (e) ssie d'altri
che dare vo debia.

+ Appresso dell'uno marc. str. cci mamdate a rricievere
dallo ditto Barchetta, li quali li prestaste, avemllil
dimamdati, (e) dicie bene che voi lil prestaste.
Ma dicie che Federigo mamdava uno currieri im
Fiamdola vel in altra parte, s' non avea dr. allato
per dare dr. allo ditto famte (e) dimamdoe a Barchetta
s'elli d'avea allato, s' che Barchetta dicie che diede a quello
famte s. iij 1/2 str.. Umde quamdo si partio di costae dicie
che nom lli stette a memte di dimamdarlli a fFederigo,
ma quamdo fue a Dovre dicie che llo mamdoe
diciemdo a fFederigo (e) che llil de devesse abattere a
quello marc. che prestano li avea. (E) Barchetta, quamdo
fue a lluccha, qualli s. x str. che rimaseno a dare s' ssi
fecie mettere a ssuo coimto, (e) noi li lli avemo posti,
(e) cotamti de mettete voi sopra noi.

+ Le lb. xxxv str. che mamdati ci avete a rricievere da
Rapomdo Rapomdi, li quali dite che ssi prese in Irlamda
(e) dielli a sSembiamte Gualfredi, (e) dissevo che
noi di quae lil devavamo: disse vero, (e) no de semo caricati
da voi (e) messili a ssuoi coimto.

+ Del venire di Ghirardo Cimbaridi di quae, che dite che
non àe luogo aguale, s' ssi dimori fimché pacie est, (e)
noi credemo che tosto fie pacie se Dio piacie, s' che allora

54

quamdo delli altri de potran venire si mde vemgna
elli.

+ Del parllare che facieste alla reina di Navarra per
lli dr. che llo marito ci devea, (e) che lla pregaste ch'elle

55

aoperasse sie com llo rei che elli se lli coimtasse allo suo coimto, facieste assai bene (e) ssemde allegri. Or dite che llo rei le ll'avea promesso di farllo, (e) quando udio nomare noi dite che ssi rivolse tutto (e) nom de volse neiemte, (e) disse che ciò che preso avea del nostro avea preso sì come da omini che lli avavamo fallato, (e) sopra ciò ci avete ditto assai (e) che siamo aviçati a ciò che fare devemo. A ciò noi v'avemo risposto per questa l.ra (e) ditto quello che est nostra imtemensione di fare, (e) faremllo bene com llo aiuto di Dio purché Dio ci dia tosto buona pacie vel triegua. Tuttora amco voi siate alla redina, (e) studiatela quamto potete fimché di costae est sì che elle questo fatto capitasse, (e) del buono volere che md'æ di farllo assai ci piacie, (e) però lo studio est buono fimché di costae est: umde per Dio vo preghiamo che im ciò siate studiosi quamto potete sì che llo fatto vemgna a compimemto.

+ Siavo coimto che noi avemo mamdato a dire alli nostri im Francia ch'elli vo debiano mamdare tutto per partite se mamdato nom ve llo ànno, tutto lo coimto di ciò che dare ci devea messer Aimomdo, (e) llo simile vo debiano mamdare tutte le l.re che elli d'ànno, (e) sse di tutto non avesseno l.ra, che di quello che fallasse elli de siano com mastro Gianni di Chalais (e) che facciano sie com llui che elli de scriva alla redina im tale maniera che elle vo mde faccia l.ra (e) che ve lli acoimti, (e) però quando avete quello coimto sì mde siate com llei (e) faite sie che lle cose siano sie assettate che quando

lo rei fie rivenuto di costae elle ve lli faccia allogare allo coimto suo sì come ditto v'avemo, (e) che com la reina siate in accordo di ciò che ricievere avemo sì che alcuna difalta nom vi abia.

+ Aveteci mamdato che ssi come mamdato ci avete lo rolo di quello che Martino ci de, cosie ci arete mamdare altra volta quello che altri ci de (e) quello che dare devemo altrui: umde dite bene, (e) noi vo mde preghiamo assai che llo facciate, (e) allo più tosto che potete. (E) delle molte dette che dite che avemo, (e) che funno perduti li dr. x anni est (e) che nom furo umqua dimamdati, sì cci mde pesa (e) duole molto, (e) potemo dire che ciò est stato per difalta di coloro che a quelli tempi erano di costae. (E) però amcora quelle cotali dette ci mamdate quamdo potete.

+ Mamdasteci come quelli di Fiamdola vo mamdonno a dire come la l.ra che llo rei ci fecie delle imtrate di

Pontifio, (e) che cci assemgnò fimché fussem pagati di quello che prestammo, est perduta (e) nom si ritrova, (e) come frati erano andati a loro (e) dimandato lb. C. tor., (e) faranno che quella l.ra sarebe. Or dite che mde scrissero a Tomacino, (e) Tomacino dite che ssi ricorda, (e) dicie che ser Betto Cremomdelli l'ebbe (e) che lla portoe di Fiamdola a pParigi, (e) ciò credete che ssia cosie la veritade, perciò che llo trassemplio di quella l.ra avete mandato loro (e) che era scritto per mano di ser Betto. Umde dichiamvo che noi de semo stati com ser Betto, (e) parlatoli di ciò, (e) àci risposto come umqua quella l.ra non ebbe. Ben è vero che llo trassemplio di quella l.ra dicie che scrisse (e) che costae sì mandoe, ma che la ditta l.ra avesse né portasse in nulla parte dicie noe, amti dicie che per fermo crede che ssia im Fiamdola (e) che quine si lassoe. Amco dicie che bene li fusse stata data per portarlla a pParigi nom

lla arebe elli portata per nullo modo, per temmessa nom lli fusse stata trovata per lle giemti de rrei di Francia. Or questo ci md'ae ditto, (e) però preghiamvi che voi di costae cierchiate bene d'umgna parte se lla trovaste, (e) llo simile avemo mandato alli nostri im Fiamdola (e) di Francia che debiano ciercare.

+ Sì come imtemdeste, che llo papa faciea oste sopra li colonnesi est veritade, (e) loro terre (e) castella àe prese. Vero est che llo popolo di Roma pare che ssia messo (e) che ssi metta di volere che llo papa perdoni loro, (e) avemo imteso che lli Colonesi tutti vemgnono alli comandamenti del papa (e) che sie come al papa piacerrà aranno fare (e) dire tutto, (e) noi credemo per fermo che llo acordio di loro pur si farae, (e) fie tosto se Dio piacie. (E) llo papa era a Orvieto, (e) est partito (e) est a rRoma, (e) solo per questi fatti v'est ito, sì che per fermo omo de spera bene (e) che llo acordio pur serae, (e) a Dio piaccia che cosie sia perciò che per noi faré molto, perché messer Iacopo est troppo nostro amico (e) simgnore; apresso, elli (e) messer Petro ci deno (e) grossamemte, (e) però preghiamo Dio che tosto vi metta buona pacie. Lo papa quando fecie l'oste mandoe a lLuccha per aiuto di giemte, (e) llo Comune vi mandoe iij.C pedoni tra balestrieri (e) pavesari, (e) fue la più bella giemte (e) la milliore che di Toscana v'amdasse tamta per tamta, laumde lo papa de fue molto allegro (e) ebelo molto a grado; (e) dimoronno ij mesi (e) sono tornati.

+ Pregiamvo quamto potemo, sì come per molte
l.re v'avemo pregato, che lli vostri libri procacciate di
riavere se avuti no· lli aveste, (e) come li avete al più tosto
che umqua potete voi facciate di mamdarci la ragione
delli

58

ij anni passati, ciò est de/ lxxxij (e) lxxxiiij, (e) l'altra
alsie delli ij anni apresso, del lxxxiiij (e) lxxxv,
imperò che noi d'avemo grandissimo biçomgno,
che nullo nostro affare nom potemo fare né assettare
se no· lle avemo, umde per Dio studiate d'avere li
nostri libri (e) di mamdarci le ditte ragioni. Lo simile
vo preghiamo per Dio che come avete li vostri libri
voi procacciate di ricovrare di quelle dette che a rricievare
avemo, sì che voi ci poteste aitare im del nostro
grandissimo biçogno che avemo, sì come imteso
avete.

+ Sappiate che noi avemo imteso sì come Labruccio Simonetti
elli vo fecie suoi procuratori a potere dimamdare
(e) ricovrare li dr. che dare ci de messer Done (e)
ffregiotto di Momtechiario (e) Ugolino Seccho, li quali furo
loro prestati im campamgna, (e) fattavi la ditta
procuraria (e) mamdatevella. Avemo imteso ch'elli
vella cassoe (e) ffecie suo procuratore a quelle cose fare
Netto Baromcini, umde Netto avemo imteso che
vo protestoe che lla ditta procuraria che Labruccio vo
fecie nom deveste uçare, sì che se cosie est a nnoi
molto de pesa, (e) elli fecie gramde fallo. Umde noi
d'avemo scritto a lLabruccio (e) ripresolo molto, (e)
avemlli mamdato che quella procuraria che fatta
v'avea vo debia rifare, (e) cassare quella di Bornetto,
(e) mamdarvo la vostra al più tosto che poe. Però
quando l'arete pemsate (e) studiate di ricovrare li ditti
dr., (e) im quamto ricovrare nom lli possiate sì vo

59

mamdiamo che lli mettiate inamsi alle giemti dello
rei, sì come ditto v'avemo im questa l.ra, (e) faite ch'elli
l'abia, (e) quamto potete fare loro prociedere adosso sì
llo faite per umgne via (e) modo che potete, che poi che
ricovrare nom lli potete per voi, cosie volemo che vadano;
(e) come dichiamo di costoro, cosie vo dichiamo
d'umgne Luccheçe da chui ricievare avete (e) avere
no· lli poteste.

+ Coimto vo sia sì come voi sapete li nostri di Campamgna
prestano alli Bomsimgnori di Siena una grande
somma di dr., (e) mamdonnorlli a rricievare a voi

costae (e) alli nostri d'Irllamda; umde fine a ogi non avemo saputo né potuto sapere se sono riavuti né tutti né parte, né quamti riavuti d'avete. Umde preghiamvo che cie llo mamdiate a dire (e) quamto d'avete avuti (e) quando s'è voi (e) ssie quelli d'Irllamda, (e) s'è come lo mamdate a nnoi cosie lo mamdate a dire alli nostri im Framcia, imperò che lli compamgni delli Bomsimgnori quando li nostri di Framcia dimamdano loro quelli dr. s'è ssi scuçano (e) dicono che nom sanno se sono pagati di costae vel in Irllamda, né quamti pagati de sianno. (E) però nom falli che voi a nnoi (e) a llo lo mamdiate a dire, s'è che se pagati nom sono li possiamo ricovrare. (E) questo dichiama perché quella compamgnia est raccomcia imseme (e) com messer Nicolò Bomsimgnori alsie, s'è che quello che dovranno a tutte giemti aranno pagare; (e) costae de parllate colli loro compamgni (e) faite che elli (e) quelli d'Irllamda de scrivano alli loro compamgni di Framcia (e) amco a quelli da Siena.

+ Sappiate che Lamdo Romsini s'è cci àe ditto che voi avete costae del suo imtorno a ssaccha vij di lana (e) da lb. xxxvj str.; (e) amco voi secomdo nostro ricordo

per vostra l.ra cie llo mamdaste a dire (e) buona pessa fae che lli devavate cierta lana (e) cierti dr.. Or questo vo dichiama imperò che noi com llui semo im discordia di più di lb. CC tor. li quali ci de dare di mercadamtia (e) di coimti fatti im Campamgna (e) a pParigi, (e) elli assai lo vede chiaramente che dare cie lli de, ma perché nom d'avemo né carta né scritto da lui s'è àe preso l'alpe (e) nom cie lli comfessa (e) dicie che nom ci de. Or se vollestè dire abbatteteli a quello che lli devemo faremmo volomtieri, ma nom potemo imperò che di quello che dare li devavamo elli de diede assione (e) ragione sopra noi a Ghetto Onesti. Per che vo mamdiamo che di cosa che voi dare li debiate né lana né dr., voi nom de lli diate dr. né paghiate né a llui né a altra persona per llui per cosa del momdo fimché da noi nom de aveste altro mamdato, (e) ciò che dare li devete sie lana (e) ssie dr. s'è cie llo mamdate a dire, (e) nom falli per nullo modo, al più presentè che potete.

+ Delle lb. Dxlj tor. che dare ci de Ciato Romsini, che cci ripremdete molto che nom lli vollemmo abbattere a quello che devavamo a llamdo, s'è vo dichiama che lla cagione per che ciò nom faciemmo s'è fue solo che lla temmessa (e) paura avavamo s'è grande delle

giemti dello rei di Framcia per lla difesa che fatta ci
fue per lloro che, pena core (e) avere, nom pagassemo
alcuno dr. per voi di costae, né per null'altro che di costae
fusse, che per ciò lassammo di farllo (e) nom per
altro. Or dite che pemsiamo di ricovrarlli quae, che
di costae da lui mai nom de aremo dr.: (e) dite che a
lluccha nom credete che mai torni. Dichiamvo che
sse nom lli riaremo assai ci mde dorrae, ma faremvi
quamto potremo di riaverlli, (e) voi preghiamo che

61

facciate lo simile. Se da nulla parte vedete di poterde
ricovrare, che llo facciate, (e) quamto vegiate pur di
nom poterde ricovrare dr., sì lli dite bene come noi
procaccieremo l.re di papa sopra llui (e) mamdremlle
costae com lla carta delli ditti dr. che avemo
sopra lui, sì che serae mistieri che suo male grado paghi,
(e) come volemo che llo rei li abbia, (e) però aretemdelli
li bene parllare come vo pare.

+ Della sofferemsa che dite che avemo fata a Ranuccio
Romsini delli ditti dr., (e) che di ciò ci ripremdete
molto, sì vo dichiario che ciò che fatto d'avemo non
avemo fatto per suo amore né per parentado che
con nullo di noi abia né per nulla preghiera che fatta
ci mde sia. Ma ciò che sofferto d'avemo avemllo fatto
per noi (e) nom per llui, che come sapete (e) ditto v'avemo
noi semo sbamditi tutti per lo debito di Lamdo,
umde se noi avessemo fatto nulla novitade a Ranuccio,
Lamdo l'arebe fatta a nnoi, sì che però avemo lassato di
nom farvi neiemte, né faremo fimché fore di bamdo
nom semo.

+ Di quello ci de Ugolino Seccho sì vo preghiamo che
cci mamdiate tutto quello che dare vo de (e) come, (e)
nom falli; (e) noi avemo mamdato alli nostri im
Framcia che cci mamdino tutte quelle carte che sopra
noi ànno, (e) quamdo l'aremo, procacciare l.re
di papa sopra lui (e) mamdremvolle costae come
ditto v'avemo di quelle di Ciato, (e) però aretemdelli
parllare come vo pare.

+ Delle lb. CClxxv (e) s. [***] tor. che Giumtoro di
Ranieri ci devea (e) de per li nostri di Framcia sì vo dichiario
che noi im questi xv giorni li credemo scompensare
a quello che devemo a Ghetto Onesti per llui
(e) come fatto d'aremo sì vo mde scriverremo per
altra l.ra al più presente che potremo. Tuttavia vo mamdiamo
che sse vo alcuno dr. li devte per alcuna cagione
che voi nom de remdiate né paghiate dr. fimché da

noi altro mamdato nom de avete, e sse nulla li devete s̀
cie llo mamdate a dire.

- + Le x lb. str. che mamdati ci avete a rricievare da
Marcheçino Guidiccioni, li quali dite che lli prestoe di costae
a Guiduccio Baldovini im kl. giennaio lxxxiiij, s̀ lli
avemo messi sopra llui, (e) però aretecimde caricare.
- + Sappiate sie come ditto v'avemo im questa l.ra Ghirardo
dall'Oliva si biasma (e) ssi duole molto delli dr. che
pagati sono altrui che a nnoi, imperò che dicie che nom
lli deveanno avere. Umde poi che pagati sono im della
maniera che mamdato ci avete, àci pregato che vo
debiamo scrivere che quelli che pagati sono fore di voi,
voi facciate d'averde da ciascuno carta di guittamsa di
tanto quamto àe avuto. Umde pare a nnoi che dica
bene (e) che ssia ragione ciò che dicie. (E) però noi vo
mde preghiamo che llo facciate, (e) che lle carte abiate
di ciascuno di ciò che pagato avete, (e) nom falli, (e) Ghirardo
le vuole perciò che nom vasta, che alcuni che ssono
pagati di costae amco nom di meno li dimamdano di
quae, s̀ com'est Ghetto Onesti (e) amco per Giuntoro
di Ranieri.
- + Di ciò che dite che assai vo piace che lli dr. che lli nostri
di Francia deno dare a Dalfino che pervengnano a noi,
s̀ che noi de possiamo paghare nossi debiti di quae, unde a
ciò dite bene, veramente noi non sapemo se dare li deno
nulla. Tuttavia noi l'avemo mandato a dire alli nossi di
Francia che ciò che dare deno al ditto Dalfino (e) di chapitale
(e) di ghoste ce lli mandino debito a Luccha, che
dr. chontanti sapemo che non ànno per noi mandare
perché noi ci nde possiamo allarghare, ma almeno
assetremo (e) ischiareremo quello chointo. Tuttavia preghiamo
Orlandino che mandi per sua let. a llabruccio
che lli ditti dr. che dare li deno al ditto Dalfino che nde faccia

quello che mandiamo loro a dire di mandarcelli a dire
a Luccha.

- + Noi iscriviamo a Vanni Changnuoli che ssia chon
messer Done di Poglio che lli C mar. e le ghoste che lli
prestó sia a llui ora ched è di quae, (e) faccia sie cho· llui
che noi siamo paghati di tutti, (e) in tanto quanto no· lli
paghasse che noi li dimandremmo a llui, s̀ che noi credemo
che llo ordineræ cho· llui, (e) chome de faræ de risponderæ
a noi (e) a voi di chostæ, (e) noi chome ci nde risponderæ
vo faremo assapere.
- + Sappiate che Dino di Rainieri lo quale est di chostæ
àe mandato a dire di quae chome voi devete dare a
Giuntoro Rainieri fine che vivea, (e) devete ogi presso di

lb. C ister.. Unde vo preghiamo quanto potemo che vo piaccia di volerci ischiarare di ciò che dare li devete tutto per ordine, sie che noi possiamo chiaramente vedere (e) sapere quello che ffare devemo cho· llui (e) cholle rede di Giuntoro, che quello che dare ci de vorremmo abatere a quello devemo a Ghetto per lo ditto Giuntoro, né llo soperchio non vorremmo dimandare. (E) noi semo certi che per vedere queste chotali chose (e) ancho più innanti potete venire (e) vedere li vossi libri, (e) perciò vo preghiamo quanto potemo (e) sapemo che vo debia piacere d'essere chollo ditto Dino (e) chiaramente facciate cho· llui di ciò che dare li devete, (e) siatende cho· llui in chonchordia, (e) lo più tosto che voi potete ci nde iscrivete la veritade del fatto, (e) faite ch'elli medesmo de scriva di quae.

+ Sappiate che Lando Ronsini ci de lb. C tor. che per difalta delli nossi di Francia del chointo suo che cci mandoro fallioro a una partita lb. C tor., (e) tanto chointammo meno al chointo che facciammo cho· llui. Unde postra ce llo ànno rimandato diritto (e) noi d'avemo parlato cho· llui più volte: no nde potemo venire a chapo, (e) dice che non è più che quello chointammo. Credemo certamente che llo dice chontra sua chosciensia,

ma credemo che llo faccia perché dice che voi li devete dare sì chome dice in questa let., (e) perciò ischiarateci ciò che dare li devete (e) no nde paghaste voi dr. per nullo modo.

+ Sappiate sì chome altra volta v'avemo iscritto Dino Tadolini devea ricevere da Ubaldo Malaghalla cioè ch'avea chonprato da lui, biada (e) vino di montansa di lb. Clx luc., unde Giraldo Posarelli devea ricevere dalla chonpangnia dei Bettori, (e) in quello obrigho era lo ditto Ubaldo, unde che llo ditto Giraldo perché lla charta sua era più vecchia della chonpra di Dino sì lli ll'æ chonvinta (e) àla perduta. Unde elli vo pregha (e) noi per lui che paghata la chonpangnia ordiniate che elli sia sadisfatto (e) avetela a ffare appresso la chonpangnia.

+ Sappiate che noi la let. che voi faceste a mastro Giuffredi per quelli dr. che dare li devete, la quale ci diede Ristoro, noi l'aprimmo (e) legemmola, in della quale diceste chome mastro Giuffredi volea che noi di quelli dr. devessemo dare alli merchadanti del papa lb. MM tor.. Unde noi, sì chome dice in questa let., per chosa che ssia al mondo fare no· llo potremmo. Unde noi parlammo chon messer Arrigho da Falsinella (e) chon Franceschino, (e) assai ragionammo co· llo, (e)

racchordando l'amore (e) l'amistade (e) parentado che
lungo tempo este stato da lui a noi, (e) chome avemo talento
di riceverlo a nosso podere; (e) paraulle dicemmo
loro assai: in loro non trovammo né fferro né chiovo
se noe che diciano se noi li volavamo paghare chontanti
ch'elli li prendereno, (e) diciano chome le let. (e)
charte erano andate a chorte (e) che llae sarenno dimandate.

65

Unde vennemmo a questo che dicemmo
se llo papa (e) tutto lo mondo ci fusse adosso no· lli potremmo
paghare se non prendesse delle nostre dette,
(e) s'elli de volea prendere adesso in Luccha, (e) da ricche
(e) poderose genti de lli assengneremmo tanto quanto
monta quello de ricevere: non de vollse nulla. Appresso
li dicemmo che mastro Giuffredi prendesse di
chostae la meitade, (e) dell'altra meitade ci volavamo obrighare
noi di quae di pagharlo di quie a ij anni, (e) se lla
pace delli ij rei fusse chome ssi dice non guarderemmo
al terme: delli primi dr. richovrassemo lo pagremmo, (e)
quando mastro Giufredi non si chiamasse chontento
delle dette di chostae che non fussero buone né sighure
(e) da richovarare tosto, che ancho ci nde volavamo obrighare
al ditto terme: non de volsero fare nulla. Unde vedendo
ciò facemmo protestagione chome quelli
dr. non erano del papa né della Chiesa, anti erano propi
di mastro Giuffredi (e) di messer Arrigho (e) del nipote,
sì che se per la Chieça ci fussero dimandati, mosteremo
che non sono dr. della Chieça, che veracemente
chonnoschemo bene che sse per quella via vano, metteci
a disfare, né noi non avemo podere di sadisfare se pace
non è; (e) dichianvo chosie che sse per quella via vae,
(e) noi d'avemo gravessa, che varré mellio che perdesse
la meitade, (e) mosteremo bene chome ci volliono chacciare
del mondo (e) chontra ragione, (e) poteteli bene dire.
Tuttavia noi de lli iscriviamo per nossa let., (e) preghando
molto, che lli piaccia d'ottoliare per quella via che noi
li mandiamo (e) dice quie, (e) cessi la via della Chieça. Similliante
de scriviamo al piovano da Santa Felicita che nde
llo preghi (e) da sua (e) da nossa parte, (e) voi medesimo
de siate chon lo piovano a 'nformarlo chome de llo de
preghare.

APPENDICE

+ Sappiate che noi vo mandiamo una charta di procuraria che messer Bindo Simonetti de facea sui procuratori Ghaddo Cinbardi (e) Rapondo a ppotere dimandare mar. C di ster. ch'elli (e) Vanni Roscionpelo fecero prestare a Dino Cristofanni inn Irlanda medesimo. Unde dimandandoli Ghaddo (e) Rapondo, Dino dicea no· lli pagré senza mandamento (e) procuraria di messer Bindo (e) di Vanni Roscionpelo, perch'elli de fece charta a lloro. Vanni àe ditto d'apensarvi, (e) per troppo affare ch'èe per questi filliuoli del Notte non vella potemo mandare ora per questo fante; credenvella mandare per lo primo fante verrea chostà, (e) perciò questa mandrete inn Irlanda lo più tosto potrete, (e) che dimandino li ditti dr. (e) prochaccino d'essere paghati.

+ Sappiate che noi semo in questione cholli filliuoli Talghardi perciò che non si volliono tenere a quella ragione che ffatta avemo dallo lxxviiiij fine allo lxxxij, (e) volliono vedere le ragioni di tutte parti. Unde voi sapete che mai la ragione d'Irlanda non venne a Luccha, ma quelli che tene la ragione inn Inghilterra prende la ragione di quello d'Irlanda, (e) di quello guadagno ch'èe fatto di tanto si nde charicha quello d'Inghilterra, (e) chosie àe fatto in quella ragione (e) chosie mossiamo. Und'elli non si nde achontenta, (e) vuole vedere tutte le partite (e) della ntrata (e) della scita. Unde vo preghiamo che sse voi vedete che quello libro della ragione d'Irlanda di quello tempo, ciò è da lxxviiiij fine a lxxxij, che ffue la ragione di Ricchardino, ci possiate mandare per nullo modo che voi ce llo mandiate, che troppo d'avemo grande mestieri (e) troppo d'aremmo grande dammagio a non averlo. E chosì c'este chonvenuto fare della ragione di Fiandola (e) di Pariigi che mai non vennero a Luccha.